

**VENNE  
NELLA SUA  
PATRIA**

**CAMMINARE INSIEME**

**Domenica 7**

**XIV<sup>^</sup> Per Annum**

**8,30-10,00-19,00**

**San Nicolò**

**Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**S.Messa ore 17,00**

**Martedì 9**

**Lectio Divina**

**Marco 6,7-13**

**Suore Bianche 18,00**

**S.M.Elisabetta 19,15**

**Giovedì 11**

**S.Benedetto**

**Abate**

**Adorazione**

**Ore 17,00**

**Sabato 13**

**Ore 9,00 Lodi**

**Domenica 14**

**XV<sup>^</sup> Per Annum**

Gesù ritorna a Nazaret, da cui è partito per raggiungere Giovanni al Giordano ed essere da lui battezzato. Mc 1,9 I suoi parenti erano venuti a Cafarnaon per riportarlo a casa ma senza riuscire nell'intento, ora egli ritorna con la sua nova famiglia, i discepoli che vivono con lui e lo seguono. Il Sabato entra nella sinagoga e si mette ad insegnare. In un villaggio così piccolo e povero erano davvero pochi coloro che potevano prendere la parola durante la liturgia, perciò questo compaesano che diventa maestro, suscita non poco stupore in coloro che lo conoscono per il mestiere che faceva e per i parenti che ancora lavorano come carpentieri.

Lo stupore per la sapienza con cui parla e per i prodigi che hanno sentito raccontare li porta ad interrogarsi su cosa sia accaduto all'operaio che conoscono fin troppo bene e da dove vengano le cose che dice e i gesti potenti che compie.

Questi interrogativi si radicano nel giudizio che scribi e farisei hanno già espresso su di lui e sull'opinione della sua famiglia che considerandolo folle era andata a cercarlo. Ben presto lo stupore si trasforma in scandalo e l'ascolto in giudizio che impedisce l'accoglienza di lui come maestro. La reazione di Gesù si manifesta con una constatazione sul destino dei profeti che difficilmente trovano ascolto tra coloro che li conoscono mentre più facilmente vengono ascoltati dai lontani, emblematico è il caso di Ninive che si converte alle parole di Giona. Gesù mettendosi sulla scia dei profeti, che parlano la Parola di Dio, risponde alla domanda: "Da dove queste cose?" Non si ha neanche il coraggio di definirle. "Da dove la sapienza e i prodigi?" Ciò che Gesù dice e fa viene da Dio ed è dono di Dio, un dono che egli ci offre nella povertà della nostra condizione umana che si esprime nell'umanità di Gesù, il falegname di Nazaret, unico luogo dove la Parola di Dio si compie e si offre alla piena comprensione di coloro che credono in lui. In questa visita a Nazaret avviene l'annuncio di ciò che verrà a Gerusalemme, dove il rifiuto diventerà radicale e si concretizzerà, come per tutti i profeti, nella condanna a morte che per Gesù si vuole particolarmente infamante: la morte di croce. Il rifiuto dei Nazaretani è per Gesù il segno della loro mancanza di fede, un fatto che lo stupisce e gli impedisce di agire in loro favore, se non per pochi ammalati. La fede si manifesta ai suoi occhi come la capacità di accogliere Dio così come desidera venire. Accoglierlo nella vita di Gesù, il falegname ed il crocifisso, che sembrano contraddire la potenza e la gloria di Dio, ma in realtà ne divengono la rivelazione più limpida e profonda. La rivelazione di una onnipotenza d'amore, più forte del rifiuto dell'uomo e della morte che ne consegue, il potere di dare la vita per noi, mostrandoci nel crocifisso il vero volto di Dio. Un Dio a cui ci si converte accogliendo il Vangelo che lo narra, per questo Gesù, nonostante il rifiuto degli abitanti di Nazaret, continua ad insegnare ai villaggi vicini e a noi, per aiutarci a guarire dalla nostra incredulità e condurci a una fede adulta e consapevole.

Don Paolo



## LO SPIRITO SANTO E LE SCRITTURE

Lo Spirito Santo, che ha ispirato le Scritture, è anche Colui che le spiega e le rende perennemente vive e attive. Da ispirate, le rende ispiratrici. «Le sacre Scritture ispirate da Dio e redatte una volta per sempre, comunicano immutabilmente la Parola di Dio stesso e fanno risuonare nelle parole dei profeti e degli apostoli la voce dello Spirito Santo». In questo modo lo Spirito Santo continua, nella Chiesa, l'azione di Gesù Risorto che, dopo la Pasqua "aprì la mente dei discepoli all'intelligenza delle Scritture" (cfr Lc 24,45). Può capitare, infatti, che un certo passo della Scrittura, che abbiamo letto tante volte senza particolare emozione, un giorno lo leggiamo in un clima di fede e di preghiera, e allora quel testo improvvisamente si illumina, ci parla, proietta luce su un problema che stiamo vivendo, rende chiara la volontà di Dio per noi in una certa situazione. A che cosa è dovuto questo cambiamento, se non a una illuminazione dello Spirito Santo? Le parole della Scrittura, sotto l'azione dello Spirito, diventano luminose; e in quei casi si tocca con mano quanto è vera l'affermazione della Lettera agli Ebrei: «La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio» (4,12).

La Chiesa si nutre della lettura spirituale della Sacra Scrittura, cioè della lettura fatta sotto la guida dello Spirito Santo che l'ha ispirata. Un modo di fare la lettura spirituale della Parola di Dio è quello che si chiama la lectio divina. Consiste nel dedicare tempo alla lettura meditativa di un brano della Scrittura.

Papa Francesco

## ASCOLTIAMO IL VANGELO

Ogni Martedì abbiamo la possibilità di leggere insieme, in clima di preghiera e ascolto, il Vangelo della Domenica. Tutti abbiamo bisogno di comprendere il Vangelo e di coglierne il messaggio per la vita di oggi. Gli incontri offerti sono due: il primo nel convento delle Suore Bianche, per poter vivere con loro questa esperienza, alle ore 18,00. L'altro in Patronato di Santa Maria ad Elisabetta, alle 19,15. Venite tutti a leggere insieme il Vangelo, più saremo e meglio comprenderemo.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

## COSE DI CASA NOSTRA

Parola ed Eucarestia sono i tesori della Chiesa.

La S.Messa quotidiana ore 18,30

L'ascolto del Vangelo il Martedì

L'Adorazione Eucaristica il Giovedì alle 17,00

Le Lodi del sabato alle 9,00

Sono occasioni di crescere come comunità dei discepoli del Signore e di radicare qui la nostra carità Che diventa così azione di Dio in noi.

# SAN BENEDETTO

San Gregorio Magno, scrive di san Benedetto: "L'uomo di Dio che brillò su questa terra con tanti miracoli non rifuse meno per l'eloquenza con cui seppe esporre la sua dottrina" (Dial. II, 36). Queste parole il grande Papa scrisse nell'anno 592; il santo monaco era morto appena 50 anni prima ed era ancora vivo nella memoria della gente e soprattutto nel fiorente Ordine religioso da lui fondato. San Benedetto da Norcia con la sua vita e la sua opera ha esercitato un influsso fondamentale sullo sviluppo della civiltà e della cultura europea. La fonte più importante sulla vita di lui è il secondo libro dei Dialoghi di san Gregorio Magno. Non è una biografia nel senso classico. Secondo le idee del suo tempo, egli vuole illustrare mediante l'esempio di un uomo concreto l'ascesa alle vette della contemplazione, che può essere realizzata da chi si abbandona a Dio. Quindi ci dà un modello della vita umana come ascesa verso il vertice della perfezione. Al tempo di San Benedetto il mondo era sconvolto da una tremenda crisi di valori e di istituzioni, causata dal crollo dell'Impero Romano, dall'invasione dei nuovi popoli e dalla decadenza dei costumi. Con la presentazione di san Benedetto come "astro luminoso", Gregorio voleva indicare in questa situazione tremenda, la via d'uscita dalla notte oscura della storia. Di fatto, l'opera del Santo e, in modo particolare, la sua Regola si rivelarono apportatrici di un autentico fermento spirituale, che mutò nel corso dei secoli, ben al di là dei confini della sua Patria e del suo tempo, il volto dell'Europa, suscitando dopo la caduta dell'unità politica creata dall'impero romano una nuova unità spirituale e culturale, quella della fede cristiana condivisa dai popoli del continente. E' nata proprio così la realtà che noi chiamiamo "Europa". Nell'inquietudine e nella confusione del suo tempo, Benedetto viveva sotto lo sguardo di Dio e proprio così non perse mai di vista i doveri della vita quotidiana e l'uomo con i suoi bisogni concreti. Vedendo Dio capì la realtà dell'uomo e la sua missione. Nella sua Regola egli qualifica la vita monastica "una scuola del servizio del Signore" (Prol. 45) e chiede ai suoi monaci che "all'Opera di Dio non si anteponga nulla" (43,3). Sottolinea, però, che la preghiera è in primo luogo un atto di ascolto (Prol. 9-11), che deve poi tradursi nell'azione concreta. "Il Signore attende che noi rispondiamo ogni giorno coi fatti ai suoi santi insegnamenti", egli afferma (Prol. 35). Così la vita del monaco diventa una simbiosi feconda tra azione e contemplazione "affinché in tutto venga glorificato Dio" (57,9). In contrasto con una auto realizzazione facile ed egocentrica, oggi spesso esaltata, l'impegno primo ed irrinunciabile del discepolo di san Benedetto è la sincera ricerca di Dio (58,7) sulla via tracciata dal Cristo umile ed obbediente (5,13), all'amore del quale egli non deve anteporre alcunché (4,21; 72,11) e proprio così, nel servizio dell'altro, diventa uomo del servizio e della pace. Nell'esercizio dell'obbedienza posta in atto con una fede animata dall'amore (5,2), il monaco conquista l'umiltà (5,1), alla quale la Regola dedica un intero capitolo (7). In questo modo l'uomo diventa sempre più conforme a Cristo e raggiunge la vera auto realizzazione come creatura ad immagine e somiglianza di Dio. Cercando il vero progresso, ascoltiamo anche oggi la Regola di san Benedetto come una luce per il nostro cammino. Il grande monaco rimane un vero maestro alla cui scuola possiamo imparare l'arte di vivere l'umanesimo vero.

SITO DELLA PARROCCHIA

[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)